



1

# Roma e le province tra integrazione e dissenso

a cura di Simona Antolini, Jessica Piccinini, Federico Russo







# Roma e le province tra integrazione e dissenso

a cura di Simona Antolini, Jessica Piccinini, Federico Russo



# Mare Nostrum

Studi sul Mediterraneo in età romana

La collana interateneo (Università degli Studi di Milano - Università degli Studi di Macerata) "Mare Nostrum. Studi sul Mediterraneo in età romana" si propone di disseminare i risultati della ricerca scientifica sulle regioni affacciate sul Mediterraneo in età romana.

*Direttori:* Jessica Piccinini e Federico Russo

*Comitato editoriale:* Simona Antolini (Università di Macerata), Jessica Piccinini (Università di Macerata), Federico Russo (Università di Milano), Simonetta Segenni (Università di Milano)

*Comitato scientifico:* Antonio Caballos Rufino (Universidad de Sevilla), Werner Eck (Universität zu Köln), Roberta Fabiani (Università di Roma Tre), Michele Faraguna (Università di Milano), Estela Garcia Fernandez (Universidad Complutense, Madrid), Gian Luca Gregori (Sapienza Università di Roma), Frédéric Hurlet (Université Paris Nanterre), Georgy Kantor (St. John College, University of Oxford), Cesare Letta (Università di Pisa), Arnaldo Marcone (Università di Roma Tre), Attilio Mastino (Università di Sassari), Enrique Melchor Gill (Universidad de Cordoba), Massimo Nafissi (Università di Perugia), Gianfranco Paci (Università di Macerata), Francisco Pina Polo (Universidad de Zaragoza), Cecilia Ricci (Università del Molise), Juan Rodriguez Neila (Universidad de Cordoba), Ignazio Tantillo (Università L'Orientale, Napoli), Sophia Zoumbaki (KERA, Atene).

*Redazione:* Federico Ameli, Federico De Ponti, Giovanna Di Giacomo, Alice Rieti

In copertina: Mappa dell'Impero Romano suddiviso tra Oriente e Occidente (Antica Roma), Spruneri 1850, immagine di pubblico dominio, fonte Wikimedia Commons

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

ISBN 978-88-6056-923-3 (print)

ISBN 978-88-6056-924-0 (online)

Prima edizione: giugno 2024

© 2024 eum edizioni università di macerata

Via XX Settembre, 5 - 62100 Macerata (Italia)

<https://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

## Sommario

- 9 Simona Antolini - Jessica Piccinini - Federico Russo  
Introduzione
- 11 Tiziana Carboni  
Oltre i confini delle città. Gli ufficiali equestri come nuovo strumento per indagare le *élites* provinciali
- 37 Maria Federica Petraccia  
*Titus Aurelius Fulvus Antoninus*: il culto di un principe bambino in Macedonia
- 45 Federico Russo  
Aspetti della politica romana in Grecia. La testimonianza dal santuario di Oropos in età sillana
- 69 Francesco Camia  
Tra religione e politica: sul ruolo pubblico dei sacerdoti nell'Atene romana
- 87 Simona Antolini - Jessica Piccinini  
*Q. Caecilius Hilarus*, liberto di Butrinto, e le prime tracce del culto imperiale a Nicopolis
- 101 Giovanna Daniela Merola  
*Nomen publicani aspernari non possunt ...* Città ed esattori d'imposta nella provincia romana d'Asia
- 117 Livia Capponi  
Espulsioni di Ebrei ed Egiziani da Roma sotto Tiberio: ricadute mediterranee
- 137 Federico De Ponti  
La travagliata *redactio in formam provinciae* del regno di Mauretania fra interventi statali e rivolte locali

- Paola Ruggeri  
163 *Sex domini semissem Africae possidebant, cum interfecit eos Nero princeps* (Plinio XVIII 6, 35): la terra e il rapporto tra *élites* (locali e immigrati) nel territorio di Cartagine romana
- Attilio Mastino  
191 Le assegnazioni di *praedia* e *metalla* nella *Sardinia* di età repubblicana: da Gaio Gracco ad Ottaviano passando per Mario e Silla. L'evoluzione verso il latifondo senatorio e imperiale e le eredità giudicali
- Michele Bellomo  
249 Coercizione e consenso. Le aristocrazie iberiche e Roma tra III e II secolo a.C.
- Alessandro Cavagna  
263 Produrre moneta in provincia: il caso della Dacia di III sec. d.C.





Simona Antolini\* - Jessica Piccinini\*\*

*Q. Caecilius Hilarus*, liberto di Butrinto, e le prime tracce del culto imperiale a Nicopolis

RIASSUNTO. Si presenta una rilettura di un testo da Nicopolis (Epiro) già noto (*ILGR* 159), che costituisce una delle prime attestazioni del culto imperiale in Epiro. Nel dedicante viene infatti riconosciuto un liberto di T. Pomponio Attico, proveniente dalla colonia romana di Butrinto e legato alla famiglia di Augusto, che si fa promotore della costruzione di un tempietto per il culto dei *Lares Augusti*, ponendo le basi per la creazione del culto imperiale non solo a Nicopolis, ma in tutto l'Oriente greco.

PAROLE CHIAVE. Culto imperiale, Nicopolis, T. Pomponius Atticus, *Lares Augusti*, iscrizione latina

ABSTRACT. This article offers a new reading and interpretation of an inscription from Nicopolis (Epirus), considered as one of the first attestations of the imperial cult in Epirus. A *libertus* of T. Pomponius Atticus from the Roman colony of Butrint tied to the Augustan family might be responsible of the construction of a small temple for the cult of the *Lares Augusti*, at the basis of the establishment of the imperial cult in Nicopolis and in the whole East.

KEYWORDS. Imperial cult, Nicopolis, T. Pomponius Atticus, *Lares Augusti*, Latin inscription

### 1. *L'iscrizione (SA)*

Nell'ambito di una ricerca sul culto imperiale in Epiro condotta da Jessica Piccinini e in corso di pubblicazione<sup>1</sup>, si è rilevata meritevole di attenzione un'iscrizione ai *Lares Augusti* da Nicopolis, della quale si presentano in questa sede una nuova lettura e una proposta di interpretazione più circostanziata.

\* Università degli Studi di Macerata.

\*\* Università degli Studi di Macerata.

<sup>1</sup> PICCININI cds.



Fig. 1. L'iscrizione ai Lares Augusti da Nicopolis (foto e rielaborazione grafica M. Rivoli)

L'iscrizione (Fig. 1), che si conserva al Museo di Preveza<sup>2</sup>, è incisa su una lastra in marmo bianco (19 x 51 x 3,5 cm), tagliata lungo tutti e quattro i margini, che sul lato posteriore presenta un fregio a tralci (Fig. 2), con evidenti segni di scalpellatura dovuti al reimpiego. Il pezzo deve avere avuto più fasi di vita, sicuramente almeno tre: alle prime due rimandano l'iscrizione e il fregio, senza che sia possibile definirne la successione cronologica, a una terza, successiva, sia il taglio semicircolare lungo il bordo destro sia il solco verticale sulla superficie del fregio lungo il margine sinistro (corrispondente al destro del lato iscritto), che si interrompe dopo il taglio circolare e riprende sul listello inferiore.

Il fregio è composto da piccoli girali, a rilievo molto piatto, da cui emergono un piccolo fiore a calice a gemma e un bocciolo: si fa notare la resa sommaria dei motivi vegetali ad opera di un'officina locale, che ha restituito in termini impoveriti e semplificati la raffinatezza e la complessità del modello. Si tratta di una decorazione che richiama il motivo del *Rankenfriese*, legato alla ideologia augustea e alla propaganda imperiale<sup>3</sup>, che nella stessa area geografica trova una riproposizione in un fregio a girali acantizzanti su un'iscrizione da Byllis proveniente dagli scavi dell'agorà, che richiama un in-

<sup>2</sup> Ringraziamo l'Eforia per le Antichità di Preveza che ci ha concesso il permesso di studio e di pubblicazione dell'iscrizione (AMN 62).

<sup>3</sup> Per il significato simbolico e politico di tale elemento decorativo si rimanda in generale a SCHÖRNER 1995, pp. 118-121, con bibliografia di riferimento.

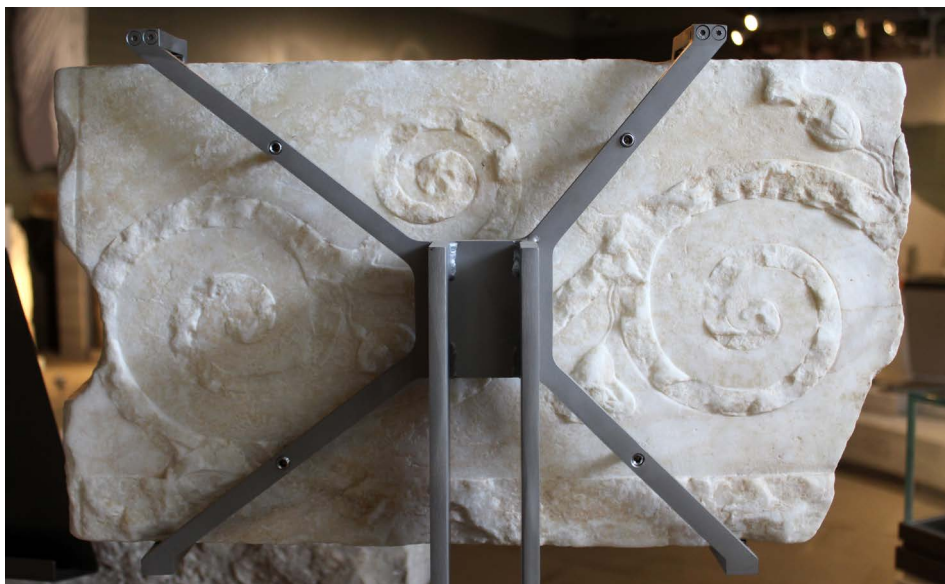


Fig. 2. Il retro della lastra iscritta con il fregio a girali (foto M. Rivoli)

tervento edilizio di Augusto congiuntamente a un altro personaggio di cui si è persa la memoria<sup>4</sup>.

Sicuramente originari sono il margine superiore, che rispetta perfettamente l'andamento delle lettere, e quello inferiore, che presenta su entrambi i lati un listello di corniciatura, mentre sui bordi laterali resta una forte incertezza: il fatto che alla terza linea risultavano tagliate sia la lettera A lungo il margine sinistro, sia la lettera V del bordo destro, rende verosimile l'ipotesi che questi lati fossero stati tagliati al momento della terza fase di impiego. Ciò detto, non si può tuttavia neppure totalmente escludere un'incisione del testo non in officina, ma direttamente sul posto, a monumento ultimato, senza l'attenzione a far coincidere i limiti dell'iscrizione con quelli dei blocchi, secondo una prassi tipica dell'età repubblicana e destinata ad estinguersi con l'età augustea<sup>5</sup>.

Le lettere, disposte su tre linee di scrittura, presentano un'ottima impaginazione e sono di modulo uniforme e regolare: la prima e l'ultima linea sono di uguale altezza (cm 6-6,2), la seconda ha un modulo più piccolo (alt. cm 4,5).

<sup>4</sup> AE 2008, 1230, ripresa in CIA 187 e in LIA 194.

<sup>5</sup> L'idea di porre l'iscrizione in uno spazio riservato, separato e definito dai limiti del blocco o anche da una modanatura, nasce a Roma nel I sec. a.C. e si impone solo con il principato (cfr. PANCIERA 1991, pp. 39-41).

La paleografia è tipicamente augustea, con il vertice superiore della A a punta e la coda della R corta e diritta, graffie alle estremità che conferiscono ai caratteri un aspetto curato ed elegante, come ad esempio nel gruppo di iscrizioni di Byllis relativo a interventi edilizi di Augusto<sup>6</sup> e in epigrafi di Buthrotum della prima età augustea<sup>7</sup>. Si osservi, in particolare, anche l'interpunzione triangolare con il vertice costantemente puntato verso l'alto e la base orientata secondo la linea di scrittura, i lati incurvati. Tutte caratteristiche che ricorrono nell'orizzonte epigrafico illiro-epirota in età augustea<sup>8</sup>.

Il testo è stato pubblicato per la prima volta da T.C. Sarikakis<sup>9</sup>, che ha interposto le ultime lettere della prima linea e ha proposto lo scioglimento *p(rincipi) o(ptimo)*: tale lettura è stata seguita quasi pedissequamente nella letteratura scientifica successiva, anche se M. Sasel Kos per prima ha avanzato dubbi su tale interpretazione, ritenendo che in quella sede si dovesse trovare piuttosto la menzione del pontificato massimo<sup>10</sup>. Tale intuizione è stata pienamente confermata dall'autopsia del monumento, dalla quale si rileva la totale assenza dell'interpunzione fra le ultime due lettere della prima linea, che rimandano sicuramente al titolo di *pont(ifex) max(imus)*<sup>11</sup>.

La lacuna lungo il margine sinistro, corrispondente all'estensione della lastra, è ben dimensionabile sulla base della ricostruzione, certa, dell'inizio della prima linea [*Imp(erator-) Caesar- divi*], equivalente a una ampiezza di 14 lettere, pari a 74 cm circa, cioè a 2 *palmipedes* (2 volte 1 piede e 1/4). L'onomatica era seguita dalla menzione del pontificato massimo ed eventualmente da altri elementi della titolatura imperiale, sicuramente dalla *tribunicia potestas* e dal rispettivo numerale.

Alla seconda linea, il dettato *Laribus August[is]* consente di riconoscere nell'iscrizione una dedica ai *Lares Augusti*, culto avviato nel 12 a.C. da Augusto stesso nell'ambito della riorganizzazione amministrativa della città di

<sup>6</sup> Cfr. CIA 184-185 (= LIA 192-193), 187 (= LIA 194), 212 (= LIA 195), LIA 196-197, sulle quali cfr. DENIAUX 2007.

<sup>7</sup> Si tratta delle due dediche poste dal *magister vici* A. *Granius* ai *Lares* e a *Stata Mater* (CIA 264-265 = LIA 244-245) e della dedica al console del 16 a.C. L. *Domitius Ahenobarbus* (CIA 275 = LIA 253).

<sup>8</sup> Questo tipo di interpunzione trova un bel confronto nell'iscrizione di Byllis sopra citata con il fregio acantizzante (CIA 187 = LIA 194). Per i caratteri monumentali e paleografici delle officine epigrafiche di questa area si rimanda a ANTOLINI - RAGGI 2022, pp. 76-91.

<sup>9</sup> SARIKAKIS 1969, pp. 65-66 nr. 1, che parla di stele.

<sup>10</sup> ILGR 159 (Sasel Kos), ripreso in HD064517 (in entrambi si parla giustamente di lastra) e in EDCS-29600041; SAM SARIS 1994, pp. 158-159 nr. 10, ripreso in PH323759 (Samsaris parla di altare, mentre in PH si trova stele, come il primo editore).

<sup>11</sup> Una foto dell'iscrizione è stata pubblicata per la prima volta in una guida archeologica di Nicopolis a firma di Konstantinos L. Zachos (ZACHOS 2015, p. 30), senza che però ci si accorgesse di questo particolare non da poco.

Roma ed esteso a tutti i *compita* dell'Urbe nel 7 a.C., rinnovando quello antico ai *Lares compitales*<sup>12</sup>, e rapidamente esteso nelle città dell'Italia<sup>13</sup>.

Una prima questione riguarda il caso e dunque la funzione del nome di Augusto alla prima linea. Dal momento che non si conoscono dediche a imperatori associati ai *Lares Augusti*, ad eccezione di un testo di età traiana in cui il nome dell'imperatore al dativo segue l'espressione *Laribus Augusti et Genis Caesarum* in apertura<sup>14</sup>, si propone che nella prima linea trovasse spazio la datazione in caso ablativo, con la titolatura imperiale, e che alla seconda ci fosse il dativo dei *Lares Augusti*, con un dettato epigrafico che trova riscontro nelle iscrizioni gemelle su due epistili dei *sacella* ostiensi dei *Lares Augusti*, connessi alla riorganizzazione del sistema dei *compita* di Ostia del 51 d.C.<sup>15</sup>; questo testo è particolarmente significativo, perché si apre con la menzione di Nerone con funzione datante, seguita dalla dedica *Laribus Augustis sacrum* e chiusa dal ricordo dei costruttori evergeti con la formula *magistri primi de sua pecunia fecerunt*, e chiaramente si collega a un modello che fiorisce proprio nell'epigrafia compitale di età augustea, con il ricordo dei magistrati eponimi. In ambito urbano, ad esempio, una datazione in ablativo in apertura di testo ricorre anche sull'architrave del sacello del *compitum Acili* e sull'altare compitale del *vicus Sandalarius*<sup>16</sup>, mentre fuori di Roma in un'iscrizione da

<sup>12</sup> Sulla ricostituzione dei culti compitali in connessione con la formazione di una religione di stato si veda TAYLOR 1931, pp. 185-186. Per la cronologia della riforma augustea, che dovette attuarsi nell'arco temporale di alcuni anni fino al 7 a.C., oltre all'ancora valido G. VITUCCI, in *DE IV*, 13 (1946), p. 402 s.v. *Lares*, si rimanda a FRASCHETTI 1990, pp. 260-268 (con bibliografia precedente) e più recentemente a FRASCHETTI 2008, il quale ribadisce che la riforma dovette attuarsi nel tempo, a partire dall'assunzione del pontificato massimo da parte di Augusto nel marzo del 12 a.C., e che nel 7 a.C., anno dell'attribuzione ai *vicomagistri* di nuovi compiti in merito allo spegnimento degli incendi e alla salvaguardia dell'Urbe, queste forme culturali associative furono estese in maniera capillare a tutto lo spazio civico. La stessa tesi è sposata con solide argomentazioni da LETTA 2020, pp. 57-61, mentre la data tradizionale del 7 a.C., fornita da Cassio Dione (*LV*, 8) e sostenuta da NIEBLING 1956, è invece ribadita recentemente da LOTT 2011, che la aggancia al potere censorio di Augusto nel completamento del *lustrum* dell'anno precedente. Per una raccolta degli altari dedicati ai *Lares*, con una riflessione sui temi iconografici, si veda HANO 1986.

<sup>13</sup> Il culto compitale risulta introdotto a Pompei già nel 7 a.C., come testimoniato dai *magistri primi* di *CIL X 924* = *EDR149348* (cfr. LETTA 2003, p. 234); per la sua diffusione fuori Roma si rimanda al quadro di sintesi in LETTA 2020, pp. 61-64.

<sup>14</sup> Si tratta dell'iscrizione sull'epistilio del *sacellum* del *vicus Censori* (100 d.C.), che si apre con la dedica *Laribus Augustis et Genis Caesarum* seguita da quella all'imperatore Traiano: *CIL VI 451* = *30769* = *EDR121647*. Non prendiamo invece in considerazione *CIL VI 30958* = *EDR122950* (116 d.C.), dal momento che la dedica ai *Lares* e ai *Genii* è frutto di integrazione ed è stata messa in discussione da TUCCI 1996 (con proposta parziale di ricostruzione a fig. 15).

<sup>15</sup> Cfr. *AE 1964*, 151-152 = *EDR074407-EDR074408* (sull'attribuzione al complesso monumentale si veda ora VAN HAEPEREN 2019, pp. 120-122).

<sup>16</sup> Si tratta, rispettivamente, di *AE 1964*, 74a = *EDR074351*, del 5 a.C., e di *CIL VI 448* = *EDR123119*, del 2 a.C. La stessa datazione eponimica è posizionata subito dopo il dativo di consacrazione ai *Lares Augusti* e ai *Genii Caesarum* sull'epistilio *CIL VI 452* = *EDR121648*, 109 d.C. e secondo l'integrazione di Silvio Panciera sui due epistili del *vicus Honoris et Virtutis* (*CIL VI 449* = *EDR134501*, dell'83 d.C.) e del *vicus Aeculeti* (PANCIERA 1987, pp. 350-351 = *EDR005011*, età domiziana).



Fig. 3. Proposta di restituzione grafica dell'iscrizione (facsimile da foto S. Antolini)

Camarina dedicata *Dis Consentibus et Laribus Augustis*<sup>17</sup>.

La seconda linea poteva menzionare soltanto i *Lares Augusti* oppure associare ad essi il *Genius* di Augusto, espresso con *Caesaris* o con *Augusti*<sup>18</sup>. La cronologia porterebbe invece a escludere il plurale *Genii Caesarum*, per quanto *Laribus Augustis et Genis Caesarum* sia una delle formule di consacrazione caratteristiche delle edicole compitali, in quanto il plurale *Caesares*, indicando gli imperatori passati e presente, comporterebbe una fase più avanzata nella successione imperiale<sup>19</sup>. Dal momento che il nome dell'imperatore era già richiamato alla linea precedente, seppur in funzione datante, sembra più verosimile che la dedica fosse rivolta soltanto ai *Lares*; per ragioni di spazio, inoltre, ipotizzando una posizione centrata della linea stessa, verosimile data l'ottima fattura dell'iscrizione, si propone di integrare soltanto *Laribus Augustis sacr(um)*, nella forma proposta nel disegno ricostruttivo (Fig. 3)<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> AE 1989, 343b = EDR081536.

<sup>18</sup> Per il primo caso si pensi alla dedica al *Genius Imp(eratoris) Caesaris divi f. Augusti, patris patriae* sulla trabeazione di un tempio eretto in età augustea (forse intorno al 2 a.C.) a Capena (AE 1994, 624 = EDR100556, ripresa in AE 2003, 643 e più recentemente da AE 2018, 709), per il secondo a quella ai *Lares Augusti*, al *Genius Caesaris liberorumque eius* (Gaio e Lucio Cesari) su un blocco, forse pertinente a un architrave, da Lipara, databile fra il 12 a.C. e il 2 d.C. (AE 1989, 346a = EDR081546), o a quella al *Genius Augusti* e ai *Lares Augusti* sull'epistilio dell'*aedes* realizzata da *Mamia P.f.* nel foro di Pompei, inquadrabile fra il 12 a.C. e il 14 d.C. (CIL X 816, ripresa in AE 2003, 315). Per il culto del *Genius Augusti* in Italia già in età augustea si rimanda a LETTA 2003, con discussione sulla bibliografia precedente.

<sup>19</sup> Cfr. FISHWICK 1987, pp. 231-234, che ne rileva la diffusione soprattutto nell'età giulio-claudia. La formula di consacrazione *Laribus Augustis et Genis Caesarum*, tranne un caso di dubbia integrazione (CIL VI 445 = EDR168198, con riserve in BÖMER 1966, p. 107 nr. 70 pienamente condivise da PANCIERA 1970, p. 162 e PANCIERA 1987, p. 348), è caratteristica delle edicole compitali più tarde: CIL VI 449 = EDR134501 (83 d.C.); CIL VI 451 = 30769 = EDR121647 (100 d.C.); CIL VI 452 = EDR121648 (109 d.C.); AE 1971, 33 (la correttezza dell'integrazione è ribadita in PANCIERA 1970, p. 169) con la concessione del permesso al restauro da parte di Antonino Pio (149 d.C.); la stessa formula viene altresì proposta da PANCIERA 1970, pp. 167-168 per CIL VI 30960 = EDR171769 (223 d.C.), 30961 = EDR119329 (222-235 d.C.), AE 1946, 189 = EDR073616 (205 o 208 d.C.) e dallo stesso PANCIERA 1987, pp. 350-351 per il frammento di epistilio del *vicus Aesculeti* nel restauro domiziano.

<sup>20</sup> Nel caso di una eventuale, pur se meno probabile, integrazione *Laribus Augustis et Genio Caesaris*, al fine di mantenere l'impaginazione secondo un asse centrale si rende necessario ipotizzare uno sviluppo maggiore sia della linea 1, con l'eventuale menzione di ulteriori elementi nella titolatura imperiale (consolati, acclamazioni imperatorie), sia della linea 3.

Alla terza linea si conserva la menzione del dedicante, un tale *Q. Caecilius Hilarus*<sup>21</sup>, che doveva evidentemente trovarsi in posizione centrata: dopo il suo cognome ci sarebbe spazio per circa 6/7 lettere, destinate a esprimere la carica oppure un verbo di realizzazione. Non si esclude un intervento pubblico a titolo privato, come forma di evergetismo monumentale, che troverebbe confronti nelle iscrizioni relative alla costruzione di un tempio nel foro di Capena (2 a.C. - 14 d.C.) e dell'edificio sacro legato al culto imperiale dal lato orientale del foro di Pompei, il cosiddetto "tempio di Vespasiano"<sup>22</sup>, nei quali si riconoscono luoghi di culto pubblico al *Genius Augusti* e ai *Lares Augusti*: in tal caso potremmo pensare alla integrazione di una formula del tipo *pec(unia) sua* o *p(ecunia) s(ua) fecit* o simili.

Secondo tale proposta di ricostruzione, il testo doveva avere un tenore di questo tipo:

[*Imp(eratore) Caesare divi] f(ilio) Augusto, po[nt(ifice) max(imo), trib(unicia)  
pot(estate) ---]*  
*Laribus August[is sacr(um)]*  
[*Q. Caecilius Hilar[us p(ecunia)? s(ua)? fecit?*]

La menzione dell'imperatore priva il discorso epigrafico ed era fatta risaltare anche dall'espedito dell'utilizzo di lettere di modulo maggiore<sup>23</sup>: lo stesso modulo è utilizzato anche alla terza linea, in obbedienza a una esigenza di autorappresentazione del dedicante stesso.

Alla luce delle considerazioni espresse e del supporto monumentale, che con le proposte di integrazione raggiungerebbe uno sviluppo orizzontale pari a 222 cm (equivalenti a 6 *palmipedes*), è verosimile ipotizzare che il frammento appartenesse a un architrave di un'edicola<sup>24</sup>: lo spessore rimanderebbe, in particolare, a una lastra di rivestimento di un epistilio<sup>25</sup>, a meno che esso non

<sup>21</sup> Sul personaggio si rimanda al contributo di Jessica Piccinini, *infra*.

<sup>22</sup> Si tratta rispettivamente delle sopra ricordate *AE* 1994, 624 = *EDR*100556 (ripresa in *AE* 2003, 643 e in *AE* 2018, 709) da Capena e *CIL* X 816 (ripresa in *AE* 2003, 315) da Pompei.

<sup>23</sup> *LOTT* 2011, p. 152 mette in evidenza come l'indicazione della datazione consolare in apertura di testo, utilizzata nelle già citate iscrizioni compitali *AE* 1964, 74a e *CIL* VI 448, sia inusuale e sia funzionale a dare enfasi al nome di Augusto.

<sup>24</sup> Non si esclude neppure la pertinenza alla porta di una vera e propria *aedes* di modeste dimensioni, come nel caso dell'iscrizione dal foro di Capena sopra richiamata *AE* 1994, 624 = *EDR*100556 (ripresa in *AE* 2003, 643 e in *AE* 2018, 709), che secondo la ricostruzione di Cesare Letta doveva svilupparsi su un architrave lungo circa 231 cm ed essere pertinente alla porta della cella di un tempio con una fronte di almeno 5 metri. Per altri raffronti con architravi analoghe si rimanda a *PAPI* 1994, p. 150 nr. 51.

<sup>25</sup> *Crustae* di questo tipo sono ben documentate negli epistili di edicole dedicate ai *Lares* sia da Roma (cfr. *AE* 1960, 62 e 64 = *EDR*074238 e *EDR*074240, dal *vicus Cornicularius*, restauro del 56 d.C.; *CIL* VI 449 = *EDR*134501, probabilmente dal *vicus Honoris et Virtutis*, restauro dell'83 d.C.) sia dall'Italia (cfr. *CIL* V 7689 = *EDR*010568, da Augusta Bagiennorum, prima metà I d.C.; *CIL* X 816, ripresa in *AE* 2003, 315, da Pompei) e nei podi degli stessi sacelli (*AE* 1960, 61 = *EDR*074237, dal *vicus Cornicularius*, restauro del 56 d.C.).



sia dovuto a un taglio in sezione da un originario blocco, al fine di ricavarne più lastre sulle quali incidere il rilievo a tralci: determinante, ma non risolutivo, potrebbe essere la datazione del rilievo stesso a un'età posteriore alla redazione del testo.

## 2. *Il contesto storico (JP)*

L'iscrizione in questione è una delle poche in lingua latina trovate a Nicopolis, dove la maggior parte della documentazione rivela l'utilizzo prevalente del greco nelle iscrizioni di ambito sia privato sia pubblico<sup>26</sup>. Nel quadro di una revisione in corso dei testi epigrafici di area epirota<sup>27</sup> e dello studio della storia di Nicopolis nei primi anni dopo la fondazione augustea e della nascita del culto imperiale<sup>28</sup>, si propone un'interpretazione dell'iscrizione, finalizzata a chiarirne il significato storico.

Dal punto di vista cronologico, come evidenziato sopra, si può inquadrare il documento tra il 12 a.C. e il 14 d.C.<sup>29</sup>, vale a dire in piena età augustea, in un momento successivo a quello della fondazione nicopolitana.

Interessante è notare che questa lastra iscritta, relativa a un tempietto dedicato al culto dei *Lares*, è tra le prime iscrizioni latine trovate a Nicopolis. Il culto dei *Lares* è poco documentato nella Grecia romana<sup>30</sup>. Dal punto di vista epigrafico le poche informazioni a noi pervenute provengono dall'isola di Delo, dove sono stati trovati due documenti epigrafici, una dedica di II-I secolo a.C. che menziona genericamente i *Lari*<sup>31</sup> e una dedica ai *theoi* che è stata messa in relazione con i *Lares* in ragione di un rilievo raffigurante le due divinità sulla stele<sup>32</sup>. Imprecisata è la datazione di quest'ultima iscrizione, proveniente dalla cosiddetta *Agora des Compétaliastes*, ovvero dal luogo in cui avevano sede numerosi culti e dove erano collocate iscrizioni legate al collegio dei *Compétaliastai*<sup>33</sup>. Altre attestazioni, pubbliche o private, del culto dei *Lares* a Corinto e ad Atene, invece, sono più tarde e, per lo più, di ambito domestico<sup>34</sup>.

<sup>26</sup> Per una valutazione dell'uso del greco e del latino nell'epigrafia dell'area e di implicazioni relative al bilinguismo, si veda ANTOLINI 2024.

<sup>27</sup> ANTOLINI - RAGGI 2023; RUSSO 2023.

<sup>28</sup> PICCININI cds.

<sup>29</sup> *Supra*.

<sup>30</sup> ANELLI 2018. Tra le testimonianze anteriori in area greca si annoverano a Delo affreschi di tarda età repubblicana raffiguranti i *Lares*. Per la datazione del culto del *Genius Augusti* e dei *Lares Augusti* in età augustea si veda LETTA 2002, p. 36, pp. 42-43; LETTA 2003, pp. 219-220.

<sup>31</sup> *CIL* III 1, 7211; *ID* IV, 2442.

<sup>32</sup> *ID* III, 1744, 1746-1757, ANELLI 2018, pp. 142-143.

<sup>33</sup> *ID* III, 1761-1762, 1769; BRUENAU 1970, p. 616. Sulla *Agora des Compétaliastes* e sui *Compétalia* a Delo si veda da ultimo HASENHOR 2002 e HASENHOR 2003.

<sup>34</sup> ANELLI 2018, pp. 138-139, p. 144.

Come evidenziato in un recente articolo<sup>35</sup>, il culto dei *Lares vicinales* era, però, praticato nella vicina Butrinto, dove in età proto-augustea il *magister vici A. Granius* dedicò una stele iscritta<sup>36</sup>. Questo documento, per quanto sporadico, aiuta a definire l'identità di *Quintus Caecilius Hilarus*, e il significato storico della dedica, da parte sua, di un'edicola ai *Lares Augusti* a Nicopolis.

Nonostante l'assenza del termine *libertus* tra il gentilizio e il *cognomen*, l'onomastica lascia pochi dubbi circa il fatto che Caecilius Hilarus fosse un liberto o, più probabilmente, un individuo di origine libertina. Per quanto il nome proprio *Hilarus* sia frequentemente attestato in tutto il Mediterraneo nelle fonti letterarie ed epigrafiche<sup>37</sup>, anche come *cognomen* di liberti manomessi dai membri della *gens Caecilia*<sup>38</sup>, identificare il *patronus* di questo Caecilius Hilarus in area epirota non è difficile. L'evidenza archeologica, in particolare stele, monete e mosaici, ha conservato testimonianza nell'area di Butrinto di un ampio numero di liberti manomessi da Quintus Caecilius<sup>39</sup>, nella cui persona si deve riconoscere Tito Pomponio Attico che assunse il nome di *Q. Caecilius Q.f. Pomponius Atticus* nel 58 a.C.<sup>40</sup>, in seguito all'adozione in punto di morte – *Caecilius enim moriens testamento adoptavit eum* – dello zio materno Quinto Cecilio<sup>41</sup>.

Nel 68 a.C. Pomponio Attico aveva acquistato grandi proprietà terriere a Corcira, in Tesprozia, in Caonia, a Butrinto e lungo la costa epirota, fino all'area un tempo di terraferma, oggi corrispondente alle isole Sibota – la *provincia* di Attico, secondo Cicerone<sup>42</sup> –, ed era, dunque, uno degli uomini più

<sup>35</sup> CIA 264 = LIA 244; ANTOLINI - RAGGI 2022, p. 80.

<sup>36</sup> CIA 264-265 = LIA 244-245; HERNANDEZ 2017, 47-48; ANTOLINI - RAGGI 2022, pp. 80-81.

<sup>37</sup> Cic., *Litt.* XIII, 33; Pl. VII, 185; 13; Tac., *Hist.* II, LXV; GROAG - STEIN 1958, p. 90.

<sup>38</sup> Cic., *Ad Att.* 3, 20, 1 (del 5 ottobre 58 a.C.); NEP., *Att.* 5, 2.

<sup>39</sup> DENIAUX 1987, pp. 248-254; MELFI 2007, pp. 27-28; DENIAUX 2005, pp. 509-511; HANSEN 2011, pp. 85-85 [*Q. Caecilius, L(uci) n(epoti), Sosibius*] = CIA 209 = LIA 250; CIA 235 = LIA 267 = EHMIG - HAENSCH 2011, p. 283; HANSEN 2011, p. 99 n. 54 (*Q. Caecilius Epagatus* a Butrinto); HERNANDEZ 2017, p. 44 (*Q. Caecilius Eumanus* a Butrinto); CIGIME 3, 200 (*Τίτος Πομπώνιος Ἀλκῆος* a Butrinto); CIGIME 3, 201 (il medico *Τίτος Πομπώνιος Δαμόστρατος* a Butrinto); SEG 35, 676 = SAMSARIS 1994, pp. x, n. 64 (*Τίτος Πομπώνιος Λυσανίδης* a Nicopolis); le fonti letterarie menzionano il maestro di Cecilia, la figlia di Pomponio, manomesso con il nome di *Q. Caecilius Epirota* (Suet., *De gram.* 16); CIL III, 581 = CIA 232 = LIA (*Titus Pomponius Lupercus*); CIA 233 = LIA 279 (*Pomponianus Quintus Atticus*); CIA 234 = LIA 259 (*Publius Pomponius filius Graecinus*); CIA 257 = LIA 268 (*Quintus Caecilius Nicostratus*). A queste evidenze si deve aggiungere, forse, anche CIA 260 = LIA 278 a Butrinto.

<sup>40</sup> Cic. *Litt.* XIII, 33; Pl. *HN* 7, 185; 7, 13; Tac. *Hist.* 2, 65; GROAG - STEIN 1958, p. 90 nrr. 179-180.

<sup>41</sup> Lo zio materno di Pomponio Attico, Quinto Cecilio, noto per il pessimo carattere, i suoi affari e l'enorme ricchezza (Cic. *Ad Att.* I, 12, 1; Sen. *Ep.* 118, 2), apparteneva a una nobile famiglia di rango equestre. Secondo quanto riportato da Cornelio Nepote (*Att.*, 5, 1-2; 14, 2) Pomponio Attico ereditò dal padre due milioni di sesterzi e dallo zio, oltre al nome, dieci milioni di sesterzi (cfr. HORSFALL 1989, pp. 60, 67; MILLAR 2002, pp. 190-191).

<sup>42</sup> Cic. *Ad Att.* VI, 3, 2.

facoltosi del tempo<sup>43</sup>. Oltre che per la sua ricchezza, Attico è noto per essere stato un personaggio influente nella politica romana. Pur non avendo quasi mai ricoperto incarichi pubblici<sup>44</sup>, di fatto è stato una figura centrale nelle vicende della seconda metà del I secolo a.C.<sup>45</sup>: operando fuori dal senato è riuscito a non cadere in disgrazia e a proteggere i suoi interessi nei momenti difficili della transizione tra Repubblica e Principato, e questo grazie non soltanto alle sue abilità diplomatiche, ai suoi rapporti familiari e alle sue risorse economiche, ma anche alla sua rete di relazioni sia a Roma sia in Epiro<sup>46</sup>. Nelle fasi di passaggio di potere, Tito Pomponio Attico fu abile a mantenersi in equilibrio tra forze opposte, offrendo favori, mezzi, consigli a entrambe le parti in lotta. Aveva ottimi rapporti con Marco Antonio, i cui familiari aveva ospitato in Epiro quando questi era stato dichiarato *hostis publicus*, ma aveva anche stretto legami con la famiglia di Ottaviano, attraverso i matrimoni della figlia con Agrippa e della nipote con Tiberio<sup>47</sup>, e si era costruito una fitta rete di amici e clienti, che gli garantivano sicurezza politica, sociale ed economica.

Anche se fu in contrasto con Cesare per la formazione della colonia di Butrinto nel 44 a.C.<sup>48</sup>, tra i nuovi cittadini di questa si annoverano schiavi manomessi da Tito Pomponio Attico, come è stato ben evidenziato prima da Elisabeth Deniaux e poi da Inge Hansen<sup>49</sup>: tra i primi magistrati della neonata *colonia augustea*<sup>50</sup> elencati in una iscrizione c'è un liberto *Quintus Caecilius [Sos]ibius* e nella legenda di due monete compare un certo *Titus Pomponius*<sup>51</sup>. Non sorprende che i suoi schiavi manomessi, *Pomponii* e *Caecilii*, i cui nomi appunto richiamavano quello di Attico sia prima sia dopo l'adozione da parte dello zio, abbiano occupato posizioni importanti a Butrinto<sup>52</sup>, dal momento che, nelle colonie cesariane e augustee, le *élites* provinciali, i clienti e liberti di potenti romani e *negotiatores* occupavano spesso le magistrature civiche.

<sup>43</sup> Nep. *Att.* 14, 3; Cic. *Ad Att.* I, 5, 7; Cic. *Ad Att.* I, 7, 2. HORSFALL 1989, p. 92; MILLAR 2002, p. 190; HANSEN 2011, part. pp. 85-92; EBERLE - LE QUÉRÉ 2017, pp. 3, 9-13; FORSÉN 2021, pp. 237, 240-242.

<sup>44</sup> Nep. *Att.* 6, 2: *Honores non petiit, cum ei paterent propter vel gratiam vel dignitatem.*

<sup>45</sup> Cic. *Ad Att.* IV, 6, 1: *etsi es natura πολιτικός* (lettera del 56 a.C. in cui Cicerone commenta tanto aspramente quanto apertamente l'atteggiamento del suo amico Attico); WELCH 1996, pp. 450-451.

<sup>46</sup> DENIAUX 1993, pp. 543-544; WELCH 1996, pp. 452-454; HANSEN 2011, p. 86.

<sup>47</sup> La figlia di Pomponio Attico, Cecilia, sposò Agrippa, prima del 32 a.C. (Nep. *Att.* 12); dalla coppia nacque Vipsania Agrippina, sposa del futuro imperatore Tiberio (Suet. *Tib.* VII); MILLAR 1988, pp. 42, 52; SYME 1986, p. 314; HANSEN 2011, p. 95.

<sup>48</sup> HANSEN 2011, pp. 90-94. Sulla colonia cesariana si veda la legenda *C(colonia) I(ulia) BVT(brotum)* su una moneta trovata a Butrinto (POLLO 1989, pp. 125-126).

<sup>49</sup> DENIAUX 2007b; HANSEN 2011.

<sup>50</sup> DENIAUX 1987; BERGEMANN 1998; DENIAUX 1998; DENIAUX 2007b; DENIAUX 2009; BOWDEN 2011; FORSÉN 2019, p. 242.

<sup>51</sup> RPC I, 1381-1382.

<sup>52</sup> DENIAUX 1987, pp. 248-254; MELFI 2007, pp. 27-28; DENIAUX 2005, pp. 509-511; HANSEN 2011; SVERKOS 2013, p. 267.

In Epiro Attico creò un'ampia base di consenso attraverso la concessione della libertà ai suoi schiavi, i quali, da liberti, contribuirono allo sviluppo della colonia tramite atti di evergetismo e stringendo solidi legami con uomini influenti, imparentati tra loro e con membri della famiglia imperiale<sup>53</sup>. Alla morte di Pomponio Attico, nel 32 a.C.<sup>54</sup>, questa base di consenso locale fu ereditata dal genero, Agrippa, che godeva del favore di Ottaviano<sup>55</sup>.

Più sorprendente, ma solo in apparenza, è trovare *Pomponii* e *Caecilii* anche fuori dalla cosiddetta “*provincia* di Attico”<sup>56</sup>, il cui confine meridionale poteva essere tracciato all'altezza delle isole Sibota, che distano circa 80 km da Nicopolis. È però verosimile che all'indomani della fondazione augustea di Nicopolis dopo la vittoria ad Azio, i possidenti romani e i loro *entourages*, presenti in Epiro e Illiria meridionale almeno dal II secolo a.C., siano stati chiamati a svolgere, direttamente e indirettamente, il ruolo di mediatori nel passaggio di potere<sup>57</sup>. Iniziative personali di singoli e azioni comunitarie, più o meno sollecitate dal potere centrale, contribuirono alla creazione di un nuovo ordine costituito. Mossi da obiettivi diversi – il mantenimento dello *status quo*, di privilegi e di potere, il sostegno verso un nuovo leader politico, la promozione di una transizione morbida tra vecchio e nuovo –, i membri dell'*élite* locale trovarono facilmente il loro spazio.

In questo quadro, credo si debba leggere questa testimonianza epigrafica. Un uomo di origine libertina, probabilmente non di prima generazione, proveniente dalla vicina colonia romana di Butrinto e legato alla famiglia dell'imperatore, si fa promotore della costruzione di un tempio per il culto dei *Lares*, di norma affidato ai liberti, nella nuova fondazione nicopolitana<sup>58</sup>. Un culto che è espressione chiara di consenso verso il nuovo potere, un consenso che viene dal basso, non imposto dal potere centrale, ma ad esso fortemente legato, e che pone le basi per la creazione del culto imperiale non solo a Nicopolis, ma in tutto l'Oriente greco.

### Bibliografia

- ANELLI 2018 = D. ANELLI, *Il culto dei Lari in Grecia*, in «ASAA» XCVI, 2018, pp. 137-148.  
 ANTOLINI - RAGGI 2022 = S. ANTOLINI - A. RAGGI, *L'orizzonte epigrafico greco-latino di età cesariana-augustea in Illiria meridionale e nell'Epiro*, in «RSA» LII, 2022, pp. 71-106.

<sup>53</sup> MELFI 2007, pp. 27-28; HANSEN 2011, pp. 85-85.

<sup>54</sup> Nep. *Att.* 22, 3.

<sup>55</sup> CANAS 2012, part. pp. 155-157.

<sup>56</sup> Cic., *Ad Att.* VI, 3, 2.

<sup>57</sup> EDMONSON 2015, p. 701; EBERLE - QUÈRE 2017, part. pp. 7-13; FORSEN 2021, part. pp. 236-242.

<sup>58</sup> La struttura potrebbe essere il cosiddetto *aedes Augustalis* situato a nord del portico del monumento della vittoria a Nicopolis (ZACHOS 2015, p. 68; PICCININI cds).

- ANTOLINI 2024 = S. ANTOLINI, *Bilinguismo e biculturalismo nel mondo romano: la scelta del latino nella provincia di Epiro*, in «Rationes rerum» 22, 2024, cds.
- BERGEMANN 1998 = J. BERGEMANN, *Die römische Kolonie von Butrint und die Romanisierung Greichelands*, Munich 1998.
- BÖMER 1966 = F. BÖMER, *Der Eid beim Genius des Kaisers*, in «Athenaeum» XLIV, 1966, pp. 77-133.
- BOWDEN 2011 = W. BOWDEN, 'Alien Settlers Consisting of Romans': Identity and Built Environment in the Julio-Claudian Foundations of Epirus in the Century of Actium, in R.J. SWEETMAN (ed.), *Roman Colonies of the First Century and Their Foundation*, Oxford 2011, pp. 101-116.
- CANAS 2012 = M. CANAS, *Octavien, Agrippa et Atticus. La place des alliances matrimoniales dans la consolidation de la faction d'un dynaste*, in R. BAUDRY - S. DESTEPHEN (éds.), *La société romaine et ses élites. Hommages à Élisabeth Deniaux*, Paris 2012, pp. 155-163.
- CIA = S. ANAMALI - H. CEKA - É. DENIAUX (eds.), *Corpus des inscriptions latines d'Albanie*, Rome 2009 (CEFR, 410).
- DENIAUX 1987 = É. DENIAUX, *Atticus et l'Épire*, in P. CABANES (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. Actes du colloque international de Clermont Ferrand, 22-25 octobre 1984*, Clermont Ferrand 1987, pp. 245-254.
- DENIAUX 1987 = É. DENIAUX, *La colonie romaine de Buthrote: charges civiques et fonctionnement de la vie municipale*, in «MEFRA» CXII.2, 2005, pp. 507-515.
- DENIAUX 1993 = É. DENIAUX, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron*, Rome 1993.
- DENIAUX 2007a = É. DENIAUX, *L'épigraphie de la colonie romaine de Byllis à l'époque augustéenne*, in G. PACI (a cura di), *Contributi all'epigrafia d'età augustea. Actes de la XIII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Macerata, 9-11 settembre 2005, Tivoli 2007 (Ichnia, 8), pp. 115-128.
- DENIAUX 2007b = É. DENIAUX, *La structure politique de la colonie romaine de Buthrotum*, in I.L. HANSEN - R. HODGES (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford 2007, pp. 33-39.
- DENIAUX 2009 = É. DENIAUX, *L'installation de colons romains sur le territoire de l'Albanie d'aujourd'hui: l'exemple de la colonie de Buthrote*, in P. ROUILLARD (éd.), *Portraits de migrants, portraits de colons I*, Paris 2009, pp. 141-150.
- EBERLE - QUÉRÉ 2017 = L. P. EBERLE - E. LE QUÉRÉ, *Landed Traders, Trading Agriculturalists? Land in the Economy of the Italian Diaspora in the Greek East?*, in «JRS» CVII, 2017, pp. 1-33.
- EDMONSON 2015 = J. EDMONSON, *The Roman emperor and the local communities of the Roman Empire*, in J.-L. FERRARY - J. SCHEID (eds.), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia 2015, pp. 701-729.
- EHMIG - HAENSCH 2011 = U. EHMIG - R. HAENSCH, *Lateinische Inschriften aus Albanien: Nampame, Murcis und ihre Verwandten*, in «ZPE» CLXXIX, 2011, pp. 279-290.
- FISHWICK 1987 = D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Roman Empire*, I, 2, Leiden-New York-København-Köln 1987.
- FORSÉN 2021 = B. FORSÉN, *Effects of the Roman Arrival to Epirus*, in S. FACHARD - E.M. HARRIS (eds.), *The Destruction of Cities in the Ancient Greek World. Integrating the Archaeological and Literary Evidence*, Cambridge 2021, pp. 228-257.

- FRASCHETTI 1990 = A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.
- FRASCHETTI 2008 = A. FRASCHETTI, *Le ere vicane in epoca augustea*, in M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI - S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, Roma 2008 (Tituli, 9), pp. 155-162.
- GROAG - STEIN 1958 = E. GROAG - A. STEIN, *Prosopographia imperii romani, saec. I. II. III*, Berolini 1958.
- HANO 1986 = M. HANO, *À l'origine du culte impérial: les autels des Lares Augusti. Recherches sur les thèmes iconographiques et leur signification*, in ANRW II 16, 3 (1986), pp. 2333-2381.
- HANSEN 2011 = I.L. HANSEN, *Between Atticus and Aeneas: the making of a colonial elite at Roman Butrint*, in R.J. SWEETMAN (ed.), *Roman colonies in the first century of their foundation*, Oxford 2011, pp. 85-100.
- HASENOHR 2002 = C. HASENOHR, *L'Agora des Compétaliastes et ses abords à Délos: topographie et histoire d'un secteur occupé de l'époque archaïque aux temps byzantins*, in «REA» CIV, 2002, pp. 85-110.
- HASENOHR 2003 = C. HASENOHR, *Les Compitalia à Délos*, in «BCH» CXXVII.1, 2003, pp. 167-249.
- HERNANDEZ 2017 = D.R. HERNANDEZ, *Buthrotum's sacred topography and the imperial cult, I: the west courtyard and pavement inscription*, in «JRA» XXX, 2017, pp. 38-63.
- HORSFALL 1989 = N. HORSFALL, *Cornelius Nepos. A selection, including the lives of Cato and Atticus*, Oxford 1989.
- ILGR = M. ŠAŠEL KOS, *Inscriptiones latinae in Graecia repertae. Additamenta ad CIL III, Faenza 1979* (Epigrafia e antichità, 5).
- LETTA 2002 = C. LETTA, *Il culto pubblico dei "Lares Augusti" e del "Genius Augusti" in una dedica metrica di Acerrae*, in «RCCM» XLIV.1, 2002, pp. 35-43.
- LETTA 2003 = C. LETTA, *Novità epigrafiche sul culto del Genius Augusti in Italia*, in M.G. ANGELI BERTINELLI - A. DONATI (a cura di), *Usi e abusi epigrafici. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina, Genova, 20-22 settembre 2001*, Roma 2003 (Serta antiqua et mediaevalia, VI), pp. 217-236.
- LETTA 2020 = C. LETTA, *Tra umano e divino. Forme e limiti del culto degli imperatori nel mondo romano*, Sarzana-Lugano 2020.
- LIA = U. EHMIG - R. HAENSCH (Hrsg.), *Die Lateinischen Inschriften aus Albanien (LIA)*, Bonn 2012.
- LOTT 2011 = J.B. LOTT, *The Neighborhoods of Augustan Rome*, Cambridge 2004.
- MELFI 2007 = M. MELFI, *The sanctuary of Asclepius*, in I.L. HANSEN - R. HODGES (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford 2007, pp. 17-32.
- MILLAR 2002 = F. MILLAR, *The Roman Republic and the Augustan Revolution*, Chapel Hill-London 2002.
- NIEBLING 1956 = G. NIEBLING, *Laribus Augustis magistri primi. Der Beginn des Compitalkultes der Lares und des Genius Augusti*, in «Historia» V, 1956, pp. 303-331.
- PANCIERA 1970 = S. PANCIERA, *Una nuova edicola compitale e la cura regionum Urbis*, in «Archeologia classica» 22, 1970, pp. 138-151, rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006 (Vetera, 16), pp. 161-171.

- PANCIERA 1987 = S. PANCIERA, *Compitum vici Aesculeti*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> ap. J.-C.)*. *Actes du Colloque international 1985*, Rome 1987, pp. 62-73, rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006 (Vetera, 16), pp. 345-352.
- PANCIERA 1991 = S. PANCIERA, *La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie*, in *Acta colloqui epigraphici latini Helsingiae a. 1991 habiti*, Helsinki 1991 (Commentationes Humanarum Litterarum 104), pp. 319-342, rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006 (Vetera, 16), pp. 31-52.
- PAPI 1994 = E. PAPI, *Un'attestazione del culto imperiale a Capena in un'epigrafe mal conosciuta*, in «MEFRA» 106, 1994, pp. 139-166.
- PICCININI cds = J. PICCININI, *Imperial Cult in the North-West Greece*, in F. CAMIA - F. LOZANO GOMEZ (eds.), *Emperor Worship in the Greek East. Cults for the Emperors in the Hellenophone Provinces of the Roman Empire*, in cds.
- POLLO 1989 = G. POLLO, *Colonia Buthrotum: themelues dhepatronë në kohën e Augustit*, in «Iliria» II, 1989, pp. 125-132.
- RUSSO 2023 = F. RUSSO, *La fondazione di Nicopolis tra ideologia e politica*, in «Erga-Logoi» 11.2, 2023, pp. 155-176.
- SARIKAKIS 1969 = Th. Ch. SARIKAKIS, *Ανέκδοτοι επιγραφαι της εν Ηπειρω Νικοπόλεως*, in «Ελληνικά: φιλολογικό, ιστορικό και λαογραφικό περιοδικό σύγγραμμα» XXII, 1969, pp. 65-73.
- SAMSARIS 1994 = D. SAMSARIS, *Η Άκτια Νικόπολη Και Η Χώρα Της Νότια Ηπειρος Ακαρνανία Ιστοριογεωγραφική Και Επιγραφική Συμβολή*, Θεσσαλονίκη 1994.
- SCHÖRNER 1995 = G. SCHÖRNER, *Römische Rankenfriese. Untersuchungen zur Baudekoration der späten Republik und der frühen und mittleren Kaiserzeit im Westen des Imperium Romanum*, Mainz am Rhein 1995 (Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur).
- SVERKOS 2013 = I. SVERKOS, *Dastilius: Ένα gentilicium «φάντασμα;» σε λατινική επιγραφή από τους στόβους (Μακεδονία)*, in «Ιόνιος Λόγος» IV, 2013, pp. 257-286.
- SYME 1986 = R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- TAYLOR 1931 = L.R. TAYLOR, *The Divinity of the Roman Emperors*, Middletown 1931.
- TUCCI 1996 = P.L. TUCCI, *Un monumento traiano e la cura regionum*, in «MEFRA» 108, 1996, pp. 47-53.
- VAN HAEPEREN 2019 = F. VAN HAEPEREN, *Regio I, Ostie, Porto*, Roma 2019 (FTD, 6).
- WELCH 1996 = K.E. WELCH, *T. Pomponius Atticus: A Banker in Politics?*, in «Historia» XLV.4, 1996, pp. 450-471.
- ZACHOS 2015 = K.L. ZACHOS, *An Archaeological Guide to Nicopolis. Rambling Through the Historical, Sacred, and Civic Landscape*, Athens 2015.